

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 23	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere bastato.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non autografe.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento, sono pregati a volersi mettere in corrente.

Uno dei principali mezzi per avere una magistratura eccellente.

È generale il lamento sulla scarsa retribuzione degli impiegati governativi, specie mente di quella categoria, che, avendo la delicatissima ed importante missione di amministrare la giustizia, dovrebbe essere più incoraggiata colla speranza di trovare nella carriera una posizione relativamente tollerabile.

Troviamo in proposito nella *Perserveranza* una notizia che si riferisce bensì all'Inghilterra, ma che tuttavia cade a cappello per la condizione degli impiegati d'Italia.

Ecco quanto scrive il giornale citato: Un decreto recente del 14 dicembre 1871 ha fissato in Inghilterra lo stipendio di due degli ufficiali di legge (Law officers) della Corona, il *Attorney general* e il *Solicitor general*, due dei più alti posti a quali la carriera del foro può condurre.

Sinora, questi due uffici riscuotevano dei diritti per ciascuno affare, che cadevano sotto la loro giurisdizione graziosa o contenziosa, indipendente-

mente, crediamo quantunque non affatteremmo, da soldi che percepivano come membri del gabinetto.

Ora, continuano per gli atti della giurisdizione contenziosa a riscuotere i diritti che le parti chiamate o provocanti in giudizio sono obbligate a pagare; e lo Stato assegna loro come stipendio fisso di tutta l'ora, che la giurisdizione graziosa (non contentious business) richiede, all'*Attorney general* lire st. 7000 all'anno, e vuol dire lire italiane 175 mila all'anno, e al *Solicitor general* lire st. 6000, che vuol dire lire it. 150 mila.

Questi stipendi, certo, suppongono una società assai più ricca, che la nostra; ma gli stipendi, che qui lo Stato assegna a quelli che hanno raggiunto l'estremo grado nella carriera giudiziaria o in qualunque altra, suppongono una società assai più povera che la nostra non è. L'effetto della differenza non può non essere questo, che lo Stato in Inghilterra attira negli uffici pubblici i migliori, e qui a poco a poco, e a misura che si va innanzi dal paese, non può riuscire che a strascinarvi, ripugnanti e svogliati, i peggiori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 marzo.

L'aggiornamento indefinito della discussione delle petizioni cattoliche all'assemblea di Francia ha avuto luogo così di cattivo garbo, da parte del po-

tere che l'ha proposto, che si capisce essere stato una necessità subita, piuttosto che un tratto di buona politica. Il signor Thiers ricordando le ben conosciute sue opinioni parve dire che anch'egli desidererebbe fare la guerra all'Italia ma per ora non può. La Francia del s. Thiers dunque vuol proprio iso arsi per forza da tutto il resto d'Europa, e tal sia di lei; si ricordi soltanto ch'essa ha perduto tutto il diritto a lagnarsi delle nuove alleanze che rimpovera l'Italia, perchè ogni stato ha sacro dovere di pensare al proprio interesse ed al proprio avvenire. Italia e Germania non chiedono che di viver tranquilli in casa propria senza minacciare nessuno, senza pretendere di far valere all'estero la propria influenza; per qual ragione non pensa oramai a far lo stesso anche la Francia?

Tutti i giornali trattano dal loro punto di vista la questione del rimpasto ministeriale. La *Riforma* ne ha paura, al pari della *Opinione*, ed entrambe sostengono che non ce n'è bisogno. La *Libertà* vuole Peruzzi e Minghetti ad un colpo, e si sforza di dimostrare che non c'è bisogno di dar loro portafogli di primaria importanza, perchè non sono uomini da fare difficoltà di questo genere. È ingenua, ma può passare. Intanto tenete per fermo che una modificazione avrà luogo, dopo che si sarà fatto mostra di poterne far senza e di non subire la legge, che la *Capitale* pretende essere stata imposta dal

gruppo di destra come condizione del voto. Certo è che sarebbe sconsigliato ogni modificazione prima che quella stessa legge di provvedimenti finanziari che le ha dato occasione, sia votata dal Senato; e siccome il Senato ieri soltanto ha avuto comunicazione del progetto votato dalla Camera e fino ai primi del mese non potrà adunarsi per discuterlo, si può ritenere che né per questa né per la ventura settimana il ministero non sarà modificato.

Il ministero di Berlino ha decisamente concluso il contratto di compra del palazzo Caffarelli in Roma per la legazione russiana al prezzo di un milione e mezzo, ed ha chiesto nel bilancio i relativi fondi. S.

ASSEMBLEA FRANCESE

Riproduciamo dal *Journal Officiel* il resoconto dell'incidente della seduta 22 marzo dell'Assemblea francese, relativo alle petizioni dei cattolici:

Dupanloup, vescovo d'Orléans. Domando la parola.

Pres. Compacatevi di attendere che s'eno raccolti i voti della votazione precedente.

(Nel momento in cui mons. Dupanloup si dirige verso la tribuna, il Presidente della repubblica, dopo aver scambiato con lui alcune parole, sale egli stesso alla tribuna chiedendo la parola).

Pres. La parola spetta al sig. Presidente della repubblica. (*Movimento generale d'attenzione*)

Thiers. Signori, se io mi permetto di prendere in questo momento la parola davanti a voi, vi prego di credere che non ho mancato di adempiere la formalità legale che mi obbliga di prevenirne il Presidente. (*Risa*)

Pres. Il sig. Presidente della repubblica non ha mancato una volta di compiere questa formalità. (*Benissimo*)

Thiers. Io devo ringraziare monsign. vescovo d'Orléans d'aver voluto cedere la parola, alla quale egli aveva un diritto anteriore al mio; ma era facile indovinare l'intenzione colla quale egli chiedeva la parola, ed io ho pensato forse che precedendolo in questa tribuna, risponderai a quella intenzione senza compromettere in alcun modo gli interessi che gli sono cari e gli interessi dello Stato, che non gli sono meno cari di quelli della Chiesa. (*Benissimo, benissimo*)

Signori, il governo ha davanti a voi assunto l'impegno d'accettare questa discussione quando si presentasse. Quest'impegno, esso è pronto ad adempierlo; ma crede che vi sarà forse più utile conoscere il suo avviso sull'opportunità di questa discussione. (*Segni di assenso*)

Ebbene, noi pensiamo da qualche settimana a questa discussione e non dobbiamo dissimularvi che, per gli interessi stessi che voi volete tutti servire, il governo teme questa discussione. (*Movimento*)

Esso non ha certamente nulla a nascondere su questo soggetto. Esso vi ha fatto conoscere l'anno scorso la sua politica; esso vi persiste.

Da una parte, la causa dell'indipendenza della Santa Sede, del capo augusto della Chiesa cattolica, gli è cara; l'ha difesa, la difenderà sempre. Ma vi ha una causa che non gli è

APPENDICE

UNO SGUARDO ALLA SATIRA ITALIANA di Antonio Malmignati

Ci è della massima compiacenza il dar posto nelle nostre colonne allo scritto seguente:

A seconda che si consideri l'uno o l'altro dei due generi letterari che in Grecia ed in Roma ebbero nome di satira, viene attribuita a quella voce diversa ragione; che se si riguarda a quelle scene e parodie in cui i satiri avevano parte, da questi appunto prende nome l'azione; se invece si consideri quel componimento destinato alla sola lettura, ma come le sceniche rappresentazioni inteso a rilevare e sferzare i vizi della società, si vorrebbe da molti sostenere la derivazione di satira da *satura*. Con tal voce appellavano gli antichi certo recipiente in cui ponevano frutta di più sorta da offrirsi agli dei. E siccome Eucio fu dei primi a comporre in quella forma, più tardi chiamata satira, e vi adoperò quasi ogni sorta di metro, così a questo fatto si appoggiano coloro che sostengono questa seconda derivazione.

Antico vanto d'Italia è la vera satira letteraria, ben diversa dai giambi di Archiloco, che spinsero alla dispe-

razione Licamba, di quella satira che Lucilio iniziò e resero sì famosa in Roma Orazio, Persio e Giovenale; famosa ed ammirabile, non già irripetibile e perfetta: né Orazio cortigiano d'Augusto, né Persio e Giovenale, spudorati entrambi, né Petronio e Marziale scurrili fino all'oscenità, se poterono procacciare a sé l'ammirazione e la celebrità, giunsero per anco a ridurre la satira qual veramente dev'essere, impavida sfarzatrice d'ogni vizio, indipendente maestra di moralità.

Non ogni scritto però che in qualunque guisa riesca a porre in rilievo e combattere vizi pubblici e privati, si può confondere colla satira qualunque si proponga per avventura il medesimo intento; giacché non si può propriamente chiamare satira se non se quel determinato genere di componimento che sull'esempio dei latini presenta nel campo letterario forma e carattere del tutto speciali. E però non si può dar nome di satira alla divina commedia, che pure in più luoghi vince in forza satirica tutte le satire che furono e sono; giacché le cantiche dell'Alighieri non hanno il carattere e la forma che alla satira propriamente detta si acconciano, ma comprendono anche questa come tutte le forme dello scibile umano, nella mirabile emanazione di quel grande

che non sofferse confini, ma spaziò veramente sovrano nelle regioni dell'infinito.

Scorrendo le diverse fasi della poesia satirica in Italia dal decimoquinto secolo fino al decimottavo, la si vede quasi sempre rader la terra, chiudersi in angusti confini e non di rado ribrattarsi nel fango delle contumelie e delle personalità, degenerare anche nella forma dalle gloriose frazionazioni del Lazio. Fa detto lo *style est l'homme*, ma si potrebbe anche soggiungere lo *style est le temps*; che i tempi segnati col doppio marciano di schiava tirannide e di abietta cortigianeria o forzavano le lettere e le muse al silenzio, o alla servilità, tabbandolo all'arbitrio del sublime e del vero, e i mediocri ingegni e gli animi volgari adescando con mendaci glorie e con turpi guadagni. E la satira, la quale più d'ogni altro poetico componimento ritrae colla fedeltà dello specchio l'immagine del tempo e degli uomini fra cui è scritta, fu in codesto periodo misera e gretta, servile o spudorata, futile o menzognera. Onde il Lasca scrisse in *elogio delle corna dei piselli e della fritata* nonchè un capitolo *contro l'abitudine di pensare*, l'unico a mio avviso che giustifica gli altri dinanzi alla posterità; ed il Berni, al quale invero bisogna concedere singo-

lare novità e leggiadria di forma, conta ne' suoi argomenti *le anguille, i debiti, e perfino l'orinale*. Il Mauro se' versi *contro l'onore e in lode della menzogna*, ed il Brunzoni esaltò *la galera* dove le muse potevano a buon diritto mandare siffatta razza d'allievi.

Della schiera a cui appartengono il Bentivoglio, il Vinciguerra, l'Alamanni il Soderani ed il Nelli sentenziò Giuseppe Giusti, *che sono tutta gente che bisogna leggere perché così vogliono i letterati, e poi pentirsi più o meno di averli letti, come accade di parecchi testi di lingua*. Però che l'antico valor negl'italici cor non fosse morto e provano anche in questo periodo le satire dell'Ariosto, ed a qualche distanza da lui quella del Manzoni e di Salvatore Rosa; Manzoni, dalle immagini forti, dal verso aspro sì, ma energico e qualche volta Dantesco; Salvatore, poeta a momenti perduti, ingegno versatile, acuto, pieno di brio, espertissimo nel trattare il pennello, e nel maneggiare la penna non inesperto né inglorioso. Ma l'altrezza dell'Ariosto è anche nelle satire, benché non paragonabili al poema, quale si conveniva alla potenza di un genio. Che andasse immune dai difetti del tempo suo non affrmo; che potesse spiegare libero ed audace il suo volo senza la protezione degli Estensi, e

che senza protezione di principi si potesse allora volare, non si può asserire che sconoscendo la storia. Le gesta dei cavalieri della tavola-rotonda, le favole degli ipogrifi e degli anelli incantati non danno punto noia a quei principi, che non avrebbero accettato né protezione, né ospitalità né ascolto a chi avesse toccato argomenti pratici e pericolosi. Epperò in qual guisa incoraggiasse poesie e poeti la corte stessa di Ferrara, benché più munifica e protettrice dell'altre, veggasì nell'Ariosto, indi nel Tasso, i quali nella reggia degli Estensi furono ad un punto di smarrirvi il cervello. E qual lode credete avesse il primo dal serenissimo Ippolito, cui dedicava l'immortale suo Orlando? « Messer Lodovico, dove diavole avete pescate cotante corbellerie? » risposta davvero indegna al poeta quanto degna di quel principe-cardinale. Ma lasciando l'epopea romanzesca, che non fa il caso nostro, e riguardando nell'Ariosto soltanto il poeta satirico, come tale apparve emulo di Orazio nella urbanità, nella potenza del sentenziare si accostò a Persio, a Giovenale nella facondia, e la sua lingua vi è tanto briosa e leggiadra che si direbbe nata sulle rive dell'Arno. Senonché né anche la satira di Ariosto era ispirata a quell'alto concetto che può farsi rifor-

punto meno cara, che è egualmente cara a voi, quella dello Stato. Io vi dichiaro con tutta sincerità, signori, nelle attuali circostanze, le discussioni delle quali si tratterebbe di occuparsi avrebbero per la politica della Francia degli inconvenienti reali... (*E vero!*), ed io affermo che, per la causa dell'indipendenza della Santa Sede, esse non avrebbero vantaggio alcuno. (*E vero — Benissimo, benissimo*) Affidatevi alle nostre conosciute opinioni, fidatevi del mio passato, e forse voi avrete più a felicitarvi della fiducia che vorrete accordarci, che non avreste ad esser contenti di discussioni interessanti senza dubbio, ma affatto inopportune nel e attuali circostanze. (*Beniss. — Applausi*)

Mons. Dupauloup. Signori, io saliva questa tribuna, allorché il presidente della repubblica ha desiderato prendere la parola; io vi saliva per domandarvi di voler mettere all'ordine del giorno, domani stesso, la lettura e l'esame delle petizioni relative al Santo Padre. E vi erano delle gravi e serie ragioni per farlo.

Saranno domani cinque settimane dacché non vi fu data alcuna relazione di petizioni, benché il vostro regolamento domandi che si dia alle petizioni un giorno per settimana; e bisogna aggiungere che, fra le petizioni che aspettano, ve ne sono, come quelle di cui è questione, di un ordine e di un interesse il più elevato che non permettono l'indifferenza. (*Benissimo su qualche banco a destra*). Io non ho a chiedere al presidente della repubblica maggior precisione nelle dichiarazioni che egli ha creduto doverci fare; io so, nella situazione dolorosa in cui siamo, quali riguardi siano dovuti agli imbarazzi segreti, e più o meno penosi d'un governo. Io so soprattutto quale rispetto meritino le sventure della Francia. (*Movimento — benissimo*). E non può venirmi in mente, e mi rimprovererei di aggravare le sue tristezze, facendole troppo sentire la sua impotenza. (*Sensazioni — Bene, benissimo*).

Davanti alle dichiarazioni del signor presidente della repubblica, e dirimendo alle disposizioni che pare abbia mostrate l'Assemblea, io non insisto dunque per respingere una proroga che rimpiango più di chicchessia, ma che, nudo la fiducia, lascia intatti il diritto dei petenti ed i sentimenti di coloro che, non potendo recar so corso ad augusti infortuni, vogliono almeno reclamare il diritto di attestare che compatiscono ad essi, e che restino intatti pure anche gli interessi ed i diritti imprescrittibili della Santa Sede. (*Applausi a destra*)

Non ho d'altronde alcuna difficoltà a

mettere qui d'accordo i miei sentimenti di vescovo con quelli di francese, poiché da lungo tempo, o signori (sono più di 12 anni), ho questa convinzione e lo dissi abbastanza apertamente da poterlo ripetere, e le dichiarazioni se bene veiate, del signor presidente della repubblica non fecero che renderla più profonda; ho, dico, questa convinzione, che la politica che fu sì fatale al Papa, fu allo stesso tempo fatale alla Francia. (*Applausi a destra — Rumori a sinistra*)

Possa Iddio darci migliori giorni, e nella fermezza, nella saviezza e nell'onestà d'una migliore politica permetterci di difendere efficacemente e rialzare, come conviene alla Francia, interessi, così cari e così sacri! (*Benissimo benissimo — Nuovi applausi a destra*)

LE IDEE DEL SIG. THIERS

Togliamo dalla *Patrie* la relazione della conversazione scambiatasi fra il sig. Thiers ed sig. D'Arnould, della quale già il telegrafo ci fece cenno:

«La nostra parte in Europa, disse il signor Thiers, sino a quando non saremo ridiventati noi stessi, deve essere quella di pompiere; noi dobbiamo lavorare ad estinguere ogni tentativo di incendio che potesse manifestarsi. Noi entriamo appena in convalescenza, e bisogna che nulla possa intralciare questa convalescenza, che, grazie al buon temperamento della Francia, sarà, io spero, di corta durata. Quando la Francia sonnecchia, dorme profondo, ma così pure quando la Francia si risveglia, si risveglia per bene; in questo momento essa si risveglia, ed io dirigo questa fase nel senso più pacifico. Quelli che parlano d'una rivincita non sanno quello che si dicono. Certamente la pillola è amara, ma bisogna inghiottirla.

«Tutti i nostri sforzi devono tendere a rassodare il nostro credito, a sviluppare le nostre risorse industriali ed agricole, che sono sempre le più belle a questo mondo, e rendere alla Francia il suo antico prestigio. Bisogna che il mondo si accorga pacificamente che la Francia esiste ancora e che pesa in qualche modo nella bilancia. Ed è perciò che io mi applico sopra ogni cosa a rifare buona finanza e buon esercito.

È un affare che costa un grande esercito; ma, a fronte degli armamenti sempre più formidabili degli Stati europei, la Francia non può restare disarmata; bisogna pure che mantenga

il suo rango come potenza militare. Lo spirito dell'esercito è eccellente. Ho 130 mila uomini che brucano da diciotto mesi; è una dura scuola, ma quali uomini produce questa scuola, e quale potenza potrebbe darne altrettanti? La nostra situazione, sotto questo riguardo, è ben meglio che sotto l'impero, giacché, ad eccezione della Guardia, non vi era un reggimento che fosse organizzato nel vero senso della parola.

«Dietro questi 130 mila uomini accampati, che io stimo come il nucleo d'un esercito incomparabile, altri 130 mila passeranno per la medesima scuola e noi arriveremo a poco a poco ad avere un esercito che non avrà rivale.»

Interruppi il presidente per chiedergli se anche il materiale fosse in rapporto colla situazione.

«Non esito a dirvi di sì. Noi abbiamo, per confessione stessa dei prussiani, il miglior fucile conosciuto. Il nostro materiale di posizione è formidabile, quello di campagna si va completando ogni giorno. I nostri pezzi nuovi hanno una portata maggiore di quella dei cannoni prussiani, che anch'essi stanno adesso rifondendosi per essere trasformati. Il nostro tiro di punto in bianco lascia ancora a desiderare per la giustezza; vi ha uno scarto di quasi un metro ancora, ma fra poco, questo difetto non vi sarà più. La pace, la pace, noi vogliamo vivere in pace e in tutti.»

Obbiettai che questa pace potrebbe essere intorbidata per il fatto della Germania, il signor di Bismarck ha due miliardi s'anti nelle sue casse, un esse cito formidabile, e che si stima invincibile; ha l'alleanza dell'Austria; quella, più che probabile dell'Italia, può contare sull'Egitto, che si incaricherà di guerreggiare contro la Turchia, giusta il piano del gen. Moltke, ha la neutralità benevola dell'Inghilterra, purché non sia anche più che becevola.

«Tutto ciò, rispose, il sig. Thiers, è problematico. Quanto ai due miliardi sono già divorati. Non si sa ancora al giusto quali spese enormi la Germania dovette sostenere per questa guerra, e posso assicurarvi che di questi due miliardi non resta più nulla. Che il signor di Bismarck conti, per far la guerra, su quei tre miliardi che ancora gli dobbiamo, è ben probabile, ma noi obbediremo, nondimeno, ai nostri obblighi. Spero però che avremo abbastanza peso in Europa per impedire la guerra, ed il nostro esercito conterà ben qualche cosa in questo peso. Si è mal giudicato il soldato francese in questi ultimi avvenimenti. Senza la

decomposizione, ch'era colpa dell'impero e non sua colpa, l'esercito sarebbe stato lo stesso d'altri tempi.

«Checchè se ne dica, i nostri ufficiali sono anche a i più intelligenti ed i più energici dell'Europa. Ora che lavorano sorpasseranno fra poco tutti gli stati maggiori conosciuti. Ed il soldato? Qual fuoco, quale bravura! Bisognava vederli con quale furia, con quale forza invincibile e questi soldati, di stanza a Parigi, s. battevano e superavano gli ostacoli. Se la difesa di Parigi fosse stata condotta altrimenti, l'esercito prussiano tutto quanto sarebbe stato schiacciato sotto le sue mura.

«Ma torniamo al presente, siamo per adesso finanziari, agricoltori, industriali e negozianti e soprattutto siamo uniti. Qual forza immensa guadagneremo se la disunione che vi ha più alla superficie che al fondo venisse a scomparrere! Le nostre relazioni colle potenze estere sono eccellenti ma diventerebbero ancora migliori. Voi state per ritornare per l'Oriente; se strada facendo vi si domanda ciò che io penso e quello che si fa in Francia, ripetete altamente ciò che testè io vi ho detto. Aggiungete che la Francia cicatrizza le sue piaghe, che la Francia studia, che la Francia lavora, ma per la pace e per il riposo del mondo come anche del suo.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Leggesi nella *Nuova Roma*:

L'on. Minghetti nella sua qualità di presidente della Commissione generale del bilancio ha già prese le opportune disposizioni, onde le varie sotto Commissioni possano durante le vacanze attendere ai propri rispettivi lavori.

Si spera che i relatori sui diversi bilanci prendendo subito ad esame la gestione rettificata del 1872, saranno in grado di presentare, se non tutte, la maggior parte delle relazioni nei primi dieci giorni di aprile, in guisa che, ricevute dal presidente, possano subito essere stampate e distribuite, e la Camera appena riunita possa iniziare la pubblica discussione.

PALERMO 22. — Leggesi nella *Gazzetta di Palermo*:

Ieri, come già annunziammo, il principe Federico Carlo invitò il generale Medici ed il capitano Bussetto a pranzo alla *Trinocria*.

S. A. fu il primo a fare un brindisi al generale.

Prima che si alzassero da tavola fu presentata al principe una guanterina

e questo facendo alternativamente la vita dello spirito più rapida e più concitata; rodono la vitalità del corpo e lo spingono precocemente al sepolcro. L'amicizia e l'amore ei senti come sentono gli animi eletti; ebbe conforti da quella, amarezze da questo, non ultima cagione dell'imatura sua morte.

L'amor patrio suona costante nei versi e nelle prosa di lui come nella vita; temperato da quella tolleranza che viene dalla rettitudine del giudizio, e che sarebbe molto più comune, se il buon senso pure lo fosse. Italia libera ed una fu il suo sospiro il suo sogno; desio si rivela in quasi tutti i suoi versi politici, ma specialmente nell'*Incoronazione*, nello *Stivale* e nel sonetto col rime *Granduca e Tedeschi*. Ma questa patria non vuole monopolio di pochi che ne facciano esclusivo loro profitto imponendosi violenti parolai ed utopisti alle moltitudini che si giuocano a tutto agio: epperò li smaschera e li confonde apostrofandoli col mirabile sonetto — «*Ateo, salmista, apostolo d'inganno*» egregiamente intitolato l'*Arruffapopoli*.

La *Vestizione*, la *Scritta*, il *Ballo*, il *Memento* e l'*Amor pacifico* hanno uno scopo tutto sociale e rivelando i vizi più ridicoli della società fiorentina tengono sempre al risveglio ma per altra via. Sono schizzi tratteggiati con

contenuto circa 300 carte da visita della più scelta cittadinanza palermitana, come pure dei versi del professore Mercantini.

Il principe gradì moltissimo il gentile pensiero.

A S. A. I. piacque tanto Palermo che disse di voler tornare l'anno venturo col principessa sua consorte.

Alle 9 lasciò Palermo per Trapani, e domani sarà a Tunisi.

PARMA, 26. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

Ieri, è giunto fra noi il principe Gerolamo Napoleone, ed ha preso alloggio all'albergo della Croce e Bianca.

Oggi si trattiene in Parma per visita e i nostri principali monumenti e oggetti d'arte.

Stamati a molta gente stazionava davanti all'Albergo per vedere il principe, il quale è uscito in carrozza recandosi alla vicina chiesa della Saccata.

Al momento in cui scriviamo il principe Napoleone, accompagnato dal prof. cav. Martini, sta visitando minutamente i dipinti della nostra Pinacoteca.

Esso si fermò a lungo nelle due sale del Correggio, ammirandovi il San Gerolamo e la Madonna della Scodella.

CAGLIARI, 20. — Un orribile fatto contristava ieri la nostra città, scrive l'*Avvisatore*:

Un ottimo giovine, padre di quattro figli, appartenente ad una del e più distinte famiglie di Cagliari, laureato in architettura, verso le ore 3 del pomeriggio ammazzava la consorte, nella propria casa di abitazione, situata in Stampace, con tre colpi di revolver; e in seguito costituivasi spontaneamente prigioniero.

Un sentimento d'onore credesi abbia spinto l'infelice giovine a sì duro estremo passo.

LUGO, 27. — Lunedì sera, 25 corrente sull'imbrunire ad una guardia di P. S. uscendo dal loggiato del Pavaglione insieme ad un guardiano delle carceri, nel mentre imboccava via Gallanotti, veniva vibrato un colpo di coltello da ignota mano sulla parte inferiore del mento.

La guardia inseguiva tosto lo sconosciuto col revolver alla mano, e non potendo raggiungerlo, gli esplose dietro due colpi, che fortunatamente non ferirono nessuna delle molte persone che ivi si trovavano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il principe Gioacchino Murat ha domandato a Thiers l'autorizzazione di prender servizio in

matore della società; epperò se a lui crebbe la fama e gli ammiratori, non giunse peranco a farsi riformatrice della società. Codesto intento magnanimo ebbe in vece e raggiunse sullo scorcio del secolo passato Giuseppe Parini, incorrotto in tempo corrottissimo, maschio in società effeminata, indipendente e dignitoso, benché oscuro di natali e povero di fortuna: prete, non si lasciò imporre dalla clerocrazia ma non disertò per questo il vangelo; cittadino non s'invilì né dinanzi ai proconsoli gallonati dell'Austria, né dinanzi ai proconsoli sanculotti della francese repubblica. Narrasi che chiamato da questa a far parte dei Municipali, e vedendo che da quell'ufficio era stato levato un Cristo in omaggio alle dottrine razionaliste, selamasse con indignazione: «E del cittadino Cristo che ne avete fatto?» interrogazione, a mio avviso più terribilmente satirica che tutti i versi del poema che lo fece sì illustre. Alimentato il suo ingegno al fonte dei classici antichi tentò con buon effetto varie forme di metro, ma e le odi e le canzoni e le poesie drammatiche e le pastorali vinse il *Giorno*: poema grande in qualunque tempo venga considerato, grandissimo in riguardo alle condizioni sociali e politiche in cui lo scrisse. Elevatezza di concetti, finezza d'ironia,

classicità sempre mantenuta alla forma, generoso intento di destare la gioventù l'imbarda dal vizioso letargo nel quale era prostrata educandola al civile risorgimento, di cui il politico fu poi conseguenza: ecco la gloria di quel poema! La satira del Parini e Parini stesso ebbero degui ammiratori e propinatori: Foscolo nel carme sepolcrale gli rivendica una sepoltura che onori lui e la patria; Giusti ne rammenta le opere e la vita e conclude: «in lui concordarono lo scrittore coll'omo e l'omo collo scrittore; e ciò sia detto a lode di lui e a vergogna di chi è di due pezzi.»

Ben di sotto al Parini Giambattista Casti che l'acuto ingegno e la facilità di verseggiare non adoperò a scopo molto morale; pure per debito di giustizia non si possono dimenticare il *Poema tartaro* e gli *Animali Parlanti*, allegoria finamente satirica ad alcune Corti di allora. Ed a chi gli osservava lo stile alquanto trascurato e soverchiamente prolisso rispose il Casti, che avendo composto gli *Animali Parlanti* a ottant'anni, gli era mancato il tempo di esser breve.

Anche il fiero Astigiano, che trasportò sì degnamente nel nostro teatro il tragico coturno dei Greci, e armò l'istoria antica di sdegno sublime contro i tiranni moderni, compose parec-

chie satire, a cui non manca la potenza del genio irato, bensì il sale dei satiri latini e la venustà della forma e la temperanza Pariniana: non è il suo merito che assaggia e percuote, è spada che ferisce violenta.

Spettava alla terra che ci diede il divino poeta di darci ancora colui il quale doveva indirizzare la satira alla riforma sociale ed alle aspirazioni politiche, alzarla al livello del nostro secolo fornendoci in essa la scuola del passato, la filosofia del presente, la chiarovaggenza dell'avvenire. *Ridi, ma medita* — parve la divisa di Giuseppe Giusti che rese in atto mirabilmente la massima: *ludendo dicere verum*. Nemico a tutti i tiranni e a tutte le tirannidi, avessero la tiara, lo scettro o il berretto frigio, accettò la costituzione perchè non trovò il paese nè abbastanza onesto nè abbastanza maturo per la repubblica. Nel tempo che il padre suo voleva che impiegasse a studiare in Pisa il diritto, studiò il gran libro del cuore umano, molla posente che a chi sa interrogarla rivela la filosofia vera degli uomini e delle cose.

Nato nel 1809 di orrevole casato in Pescia, morto in Firenze nel 1850 di mal sottile, ebbe pur troppo la sorte, che sembra riservata agli uomini di molta mente e molto cuore; chè quella

una fisionomia reale, tipi ideali eppure esistenti disegnati con naturalezza di antitesi e con garbo di lingua che per essere popolare non è meno perfetta.

Le *Istruzioni ad un emissario* e la trilogia famosa del *Gingillino* mostrano l'insano consiglio di quei principi che le cariche del governo affidano ad uomini inetti o tristi, e poi si avvedono «*al cominciar della bufera. — Che la ciurma è d'impaccio alla galera.*»

Ma dove si manifesta veramente sublime accanto all'amor patrio il concetto della fratellanza dei popoli, è nel *Santi Ambrogio*. Parlando dei Croati a Milano: «*Povera gente lontana dai suoi su un paese qui che le vuol male*» e altrove: «*Strumenti ciechi d'occhiuta rapina, Che a lor non tocca e che forse non sanno*» versi che trovano riscontro nel coro del Carmagnola!... «*a dar morte a morire, qui senz'ira ognun d'essi è venuto.*»

Divina armonia d'un pensiero, che ispirasti le più gloriose creazioni dei nostri grandi scrittori, che mantenesi vivo in mezzo a lotte, a disinganni, a disastri il sogno millenario della indipendenza nazionale, che giungesti a compierla per via meno sperata che portentosa passa tu col culto delle scienze della lettere e della morale, siccome Italia formasti, formata un di Italiani! Oh allora, ma allora soltanto la satira avrà compiuta la sua missione!

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo sconto Cambiali dei Scontati a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia...

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 p. 0/0 oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 p. 0/0 provvigione da 4 a 6 mesi a 6 p. 0/0 d'uso

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sui Viglietti...

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, ai 180 giorni sopra carte Pubbliche quotizzate nei listini di Borsa...

D. La sezione del Banco-Ciro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova...

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda crediti in conto corrente verso fidejussione e garanzia materiale, per la quale possono servire i valori indicati ad C per le sovvenzioni.

PREMIATA PASTICERIA VIANELLO

Piazza Unità d'Italia

Incoraggiata la sottoscritta ditta per il buon successo ottenuto e compatimento dei suoi rispettabili e gentili avventori...

Padova, Vicenza, Forlì. Avvisa poi che a scanso di sbagli, l'involto di queste, porterà l'etichetta di negozio con l'incisione delle medaglie avute...

Deposito vini del Reno, e d'Asti. Si tiene poi sempre fornita della Regina delle paste da lei chiamata nuova Pasta Margherita, specialità propria.

10-232 VIANELLO.

Focaccine Brigenti

Nell'officina Angelo Brigenti in Piazza Unità d'Italia, s'vendono a mitissimi prezzi focaccine di prima qualità...

L'accorrenza del pubblico e lo smercio abbondanti delle focaccine Brigenti già dimostrano quanto sieno accreditate e preferite ad ogni altra...

Egli tiene anche deposito dei migliori vini italiani a prezzi convenienti. 7-249

D'AFFITTARSI

pel 7 aprile p. v. dirimpetto Pedrocchi.

Locale ad uso di negozio o di agenzia privata. Due stanze 1° piano ad uso studio. Tre stanze 2° piano simile. Rivo'gersi al sig. DONADONI, albergo Aquila Nera. 3-263

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 28. — L'Assemb'ea decisa di prendere le vacanze dal 30 corrente fino al 22 aprile. Eleggere domani la Commissione permanente...

MADRID, 28. — Il Re e la Regina nscirono oggi a piedi per visitare le chiese. Assicurasi che i repubblicani di un quartiere di Madrid si dichiararono in aperta rottura coi capi del partito dell'Assemblea federale.

CAGLIARI, 29. — Scrivono da Tunisi all'Avvenire di Sardegna: Confermasi che il 15 aprile i titoli provvisori del debito tunisino cambieransi in definitivi.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Parigi), item (Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi), and values for 28 and 29.

Table with columns for location (Parigi, Vienna), item (Rendita francese 3 0/0, Valori diversi), and values for 27 and 28.

Table with columns for location (Vienna, Berlino), item (Mobiliare, Lombardo, Austriaco), and values for 27 and 28.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

15) Sig. O. Galliani - Milano. Parigi, 20 novembre 1867.

Nel dubbio non abbiate ricevuta la mia in data 5 corrente mese, non avendo peranco avuto riscontro, ne ricevuta la merce richiestavi, vi rinnovo la commissione di 24 scotele delle vostre pillole Bronchiali Pignacca ed altrettanto dei Zuccherini...

N.B. nirete una dozzina di pacchi della vostra polvere di fiori di riso (quelli di una lira) che il mio medico mi assicuro esser la migliore perché naturale...

Si vendono in Padova alle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Pianeri e Manro...

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI PADOVA

BULLETTINO del 28 marzo 1872

NASCITE - Maschi N. 4. Femmine N. 4. MORTI - 1. Guadagnin Giorgio fu Stefano, d'anni 65, pubblico agente, di Padova, coniugato.

2. Capovilla Pietro fu Valerio, d'anni 49, agente viaggiatore, di Padova, coniugato. 3. Dainese Filomena di Giuseppe, di giorni 24 di Padova.

4. Fanton Domenica fu Antonio, d'anni 60 villica di Salboro, nubile. 5. Lazzaretti-Fincato Maria fu Alessandro, d'anni 57, villica di Busegana, vedova. 6. Cognolato-Perin Fortunata fu Antonio, d'anni 36, villica di Maserà, coniugata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 30 marzo 1872

A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 4; s. 24,2

Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 51,3 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns for date (28 marzo), time (Ore 9 a., 3 a., 9 p.), and values for Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Tens. del vap. acq. mill., Umidità relativa, Dir. e forza del vento, Stato del cielo.

Del mattino del 28 al mezzodi del 29 Temperatura massima + 16° 9 minima + 6° 4

ULTIME NOTIZIE

Il Corriere di Milano ha il seguente telegramma particolare: Roma, 28.

I principi di Galles furono ricevuti ieri dal P. p. La loro visita durò mezz'ora, e non vi si trattò di politica.

La Gazzetta di Roma riferisce la voce di mutamenti di prefetti, secondo la quale d'Afflito verrebbe trasferito a Roma, Gadda a Milano, e Torre a Napoli.

R portiamo con ogni riserva le seguenti notizie tratta da un giornale francese.

Versailles, 26 marzo, ore 2 p. Il ministro degli affari esteri è avvertito delle mene che si preparano in Spagna. Si avrebbe così l'ultima parola delle misteriose negoziazioni intravolate fra la Prussia e l'Italia.

Tratterebbesi nientemeno che d'un intervento collettivo di questa due potenze per mantenere il re Amedeo sul trono di Madrid. Il sevizioso reso dall'Alleganza alla corte d'Italia restringerebbe solidamente i nuovi legami che uniscono questi due paesi.

Benchè mettiamo in contumacia queste notizie, ci sembrano tuttavia meno improbabili, di quella che la Prussia voglia di nuovo accampare la candidatura dell'Hohenzollern.

ogni prudenza preavvisato necessario per la istituzione di parecchie stazioni di tori.

Non potremo lo fare quanto si merita il prof. Panizza del suo eccitamento, che trovò in seno alla conferenza di Po e, e fra i possid'ni di quel Distretto un'eco ta to efface. Ci resta soltanto a desiderare che le cure de Comitato promotore siano secondate da pari fortuna, e che la progettata società diventi ben presto un fatto compiuto.

Leva. — Le perzioni della Leva nella nostra provincia si sono compite con ottimo risultato.

Gli inscritti si presentarono di buonissimo umore, senza che vi fosse nemmeno un renitente.

Le deliberazioni del Consiglio furono prese di pieno accordo e con tutta regolarità.

Banca mutua popolare. È arrivato il decreto reale che approva le modificazioni allo Statuto della Banca mutua popolare, proposte dall'ultima assemblea generale 28 gennaio; fra le quali, quelle che più interessano il pubblico, sono i prestiti ai Comuni della provincia, semprechè sieno soci, a scadenza maggiore di sei mesi, e la possibilità di portare da 20 a 50 le azioni per ogni socio, o di nuovo acquisto. Siccome poi il protrarre la sottoscrizione oltre il corrente mese, danneggerebbe il sottoscrittore di un trimestre di dividendo 1872, così se ne purge notizia perchè chi vuole possa approfittare del tempo uti e a tutto il corrente marzo.

Tumulti di Cavarzere. — La Gazzetta di Venezia reca che in seguito ai disordini avvenuti a Cavarzere ed alle condizioni di quel Comune venne con decreto reale 25 corrente sciolto il Consiglio Comunale di Cavarzere e nominato a regio Delegato straordinario per la amministrazione provvisoria di quel Comune il sig. Giuseppe Muinelli regio Commissario in disponibilità.

La Stampa di Venezia in data di stamane (29) reca:

Ieri ebbero principio presso il nostro tribunale Civile e Correzionale i dibattimenti a carico degli imputati dei disordini succeduti a Cavarzere in questi ultimi giorni.

Il tribunale avendo ritenuto esservi stata la turbativa di poss sso e la violenza verso le persone, non però con armi, non avendo fatto uso offensivo dei badili e strumenti che te evano per lavorare;

Condannava: Pavanello G. B., Pavanelli Angeo, Pavanello Davide, Nalini, Trevisan, Callegari e Pannizzolo a due mesi di carcere. Cannetto a quattro mesi, perchè recidivo, e asso veva lo Scabarro.

Li condannava poi solidariamente alle spese del giudzio.

Furto. — Ieri alle ore 4 pom. circa un ladro, avendo trovata aperta la porta, ed un armadio nell'abitazione di una donna in Via Calfura, essendo lei assente, involò una scatola contenente diversi oggetti d'oro del valore di circa L. 200. Giunse in tempo la deubata di veder uscire il ladro; e sebbene le sembrasse uno che conosceva, non seppe declinarne il nome.

Arresto per questua. — Fu ieri arrestato certo Z. G. perchè si permetteva da qualche tempo d'introdursi nelle case di diversi signori, dai quali ricavava danaro col pretesto di estremi bisogni e d'impotenza al lavoro. Ma essendosi invece constatato che egli è uno dei soliti cavalieri d'industria, decorato coll'ordina dei vizi e dell'ozio, fu ieri arrestato dalle guardie di P. S. mentre usciva da una delle case suennuciate.

Notizie militari. — L'Italia Militare scrive:

Completiamo le notizie che accennammo nell'ultimo numero del nostro giornale rilevate dalle dispense 9 e 10 del Giornale Militare.

Il ministro della guerra in occasione della chiamata sotto le armi per l'istruzione della seconda categoria della classe 1842, ha data facoltà ai sindaci di concedere delle dilazioni a presentarsi per ricevere tale istruzione a quei giovani che ne constatassero la necessità, sia perchè si trovino all'estero, o perchè

un esercito estero senza perdere la sua qualità di francese. Egli ha fatto osservare al Presidente della Repubblica che gli era difficile di prendere servizio sotto il presente Governo francese, e che, in ogni caso, sarebbe sempre sospetto di dubbia fedeltà. Queste osservazioni furono bene accolte dal Presidente della Repubblica, il quale accordò per quattro anni al principe Murat la chiesta autorizzazione. Il Principe prende servizio nell'esercito svedese.

25. — Leggesi nella Patria:

Credamo sapere che il sig. Nigra, senza protestare ufficialmente contro la denuncia probabile dei trattati di commercio, abbia dichiarato al signor di Remusat ch'egli dovette informare il suo governo del come il gabinetto di Versailles interpreta la questione. Avrebbe aggiunto che si o a tanto che il governo italiano non si pronuncerà in proposito; egli crede di dover fare tutte le sue riserve.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio da Praga:

Per impedire il terrorismo nelle elezioni venne inviato un distaccamento militare a Hurlitz e Zitschin. In Kolín vennero acuartierati da 10 a 30 soldati fra i cittadini che disponevano delle deputazioni in massa. — Il foglio Narodni Listy venne sequestrato oggi per aver pubblicato una lista di proscrizione dei membri del grande possesso fedeli alla Costituzione che hanno delle possessioni in paesi czechi.

— E l'Osservatore Triestino ha il seguente:

Il luogotenente Ricusò di aderire alla domanda della Deputazione di Kolín perchè venisse levato l'acuartieramento, dichiarando ch'era di suo dovere di proteggere gli elettori dal terrorizzamento.

SPAGNA, 24. — L'Epoca di Madrid scrive che venne inviato buon nerbo di truppa nelle provincie basche, ove il governo teme qualche moto insurrezionale.

Altri giornali, parlando di riunione di generali, vogliono presentire qualche colpo di Stato.

ATTI UFFICIALI

25 corrente

Regio decreto 25 gennaio con cui è assegnato lo stipendio di lire 1800 al professore d'economia, statistica e diritto nell'Istituto tecnico di Sondrio.

Regio decreto 26 febbraio che riconosce alienabile un fondo demaniale, denominato Arenoso in comune di Tiriolo, provincia di Calabria Ulteriore 2°.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministri della marina e della giustizia.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Comizio Agrario di Piove. — Mercoledì, 27 corr., l'egregio prof. cavaliere Bernardino Panizza tenne nel Teatro Comunale di Piove un discorso: « Sui mezzi più adatti e sulla convenienza di migliorare le nostre razze bovine. » L'argomento importantissimo fu svolto e pertrattato con tutta quella erudizione e quella larghezza di vedute che sono proprie dell'esimio professore e il pubblico abbastanza numeroso e scelto ne rimase soddisfattissimo. Egli toccò a grandi tratti ma con una evidenza incontrastabile dei danni di non dedicarsi all'allevamento del bestiame bovino in quelle proporzioni alle quali vi attendono molti paesi stranieri, parlò della necessità di una prova statistica del nostro bestiame e della convenienza di svincolarsi dal bisogno di ricorrere all'estero in cerca di buoni riproduttori. Il risultato di questa conferenza non poteva essere più brillante perchè subito dopo, la direzione del Comizio e parecchi dei principali possidenti del Distretto si sono costituiti in Comitato promotore per la costituzione di una Società per il miglioramento del bestiame bovino, e seduta stante si è raccolto circa un quinto del capitale con

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Minorello Maria, per sé, e quale legale rappresentante del minore Tiozzo Giovanni fu Luigi, omnia dal Consiglio di famiglia e Baretto Gioachino padre e legale rappresentante del minore suo figlio Angelo nonchè Tiozzo Serafino e Tiozzo Antonio tutti di Codavigo, con atto oggi ricevuto al sottoscritto cancelliere dichiararono di accettare la eredità del fu Tiozzo Francesco, morto in Codavigo senza testamento nel giorno 15 novembre 1871 non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Locchè si pubblica per una sol volta nel giornale degli annunci e ulizari della provincia

Dalla Cancelleria delle R. pretura di Piove, 27 marzo 1872.

Il cancelliere

1-279

CONFETTI D'ERGOTINA DI BONJEAN

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le emorragie di qualsiasi specie, gli apopletti di sangue, le dissenterie e le altre emorragie che vengono quante in pochi giorni, contro gli emorroidi e le perdite menses delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di questo genere.

TONTA FRATE COSTANTINO CHIRURGO-DENTISTA

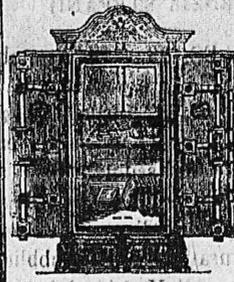
che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti.

EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto IN PADOVA

- Bolaffio L. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavole, 11 ed. Padova 1871. L. 1,50
Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-
Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. 2,-
Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1867, in 8. 1,50
Lussana prof. cav. F. Fisiologia degli istinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) 1,50
Lemoligne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) 1,50
Lombroso prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
Muzzi S. Intelletto, memoria e volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) 1,50
Montanari prof. A. Elementi di economia politica, 11 ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
Rossotti prof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
Selvatico march. P. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e piante. Padova 1869. 6,-
idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 50
Schupfer prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-
Santini prof. G. Tavole dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. 8,-
Scalmi prof. A. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12. 1,50

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. D VIENNA Imp. r. fornitore di Corte PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 58 13

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 3 Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

- 1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA...
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Poeta...
3. PILLOLE ANTIMORROIDALI per guarire le Emorroidi...
4. POMATA ANTIMORROIDALE per curare e prevenire queste infermità...
5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA...
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA...
7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward...
8. JACCAROLEO EMATOSTATICO del professore Campana...
9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici...
10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA...

Sconto d'uso al Committente.

SI VENDONO in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, e nel magazzino di Droghie Pianeri e Mauro.

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau-Laffecteur ha sempre occupato il primo rango...

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali

IN PADOVA approvata con R. Decreto 22 aprile 1871. Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

- Concime per Cereali... a L. 11,50 al quintale
per Prati... 9,50
per Viti... 10,-
per Civaje... 12,-

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverino perforato, ossa macinate, ossa tritate col sistema Engelhardt modificato, fangine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente presso la FABBRICA, sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

PADOVA - LUIGI TRANQUILLI - PADOVA Via dell'Università

GRANDE ASSORTIMENTO CARTE DA TAPEZZERIE di fabbrica nazionale da centesimi 40 a L. 4,50 la pezza

S'incarica anche di farla applicare alle pareti a prezzi modicissimi.

V. AYMONIN E C. DI YOKOHAMA

tengono in vendita un piccolo quantitativo di CARTONI Verdi Annnali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signatura sul davanti del Cartone, a postavi prima della deposizione del seme.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

PADOVA - Libreria Editrice F. Sacchetto - PADOVA

ELEMENTI DI STATICA

per DOMENICO PROF. TURAZZA PARTE I. LA STATICA DEI SISTEMI RIGIDI Padova 1872, in 8° con figure it. L. 3.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10.